

Prezzo di Associazione

Uomo e Stato (anno)	L. 20
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	2
Mettere anno	L. 20
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	2

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cont. 1. — In terza pagina, dopo la firma del redattore, cont. 2. — In quarta pagina cont. 10. — Per gli avvisi ripetuti si fanno sconti di prezzo.

Si pubblicano tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pioghe non affrancate al rispigno.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via "Gorghi" n. 28, Udine.

MISTERI DELLA FILANTROPIA

Se vi può essere una prova chiara, decisiva, irrefutabile della miseria estrema in cui trovasi tutta l'Italia la si ha nel fatto che non succede la più piccola disgrazia senza che i giornali non battano la gran cassa per chiedere il soccorso e non aprano sottoscrizioni. Miseria c'è adunque o miseria grande. E perchè il governo, perchè il Parlamento non rissarciscono e non la fanno una buona volta finita col sistema di porre e votare pazamente sempre nuove spese? Perché gli uomini del governo non si commuovono allo spettacolo straziante d'un popolo che alla più piccola sventura trovasi sballanciatto ed in bisogno di stendere la mano? Perché i grandi patrioti non arrossiscono di veder il paese comparsa in faccia all'Europa come un complesso di mendichi e di disperati? Ma pazienza se tutto si limitasse all'essere mendichi non vergognandosi di mostrarsi tali ed aiutandosi reciprocamente.

Il malanno vero l'abbiamo nel fatto che chi domanda la carità non sono i bisognosi, ma i sedicenti filantropi, i quali mercanteggiano l'altrui miseria, che non si può smentire o celare, per avere soccorsi, i quali non pervengono mai nelle mani dei pitocchi nel cui nome si batte la cattolica. — La massima dei filantropi è questa: chiedere danaro per telegrafo e per telegrafo riceverlo, ma o danno nulla, o aspettano a dare qualche cosuccella quando è trascorsa l'urgenza della necessità. Informano i famosi tre milioni, raccolti per Casamicciola, e che alcuno non è riuscito finora a scoprire dove siano andati a finire; né alcuno seppa come si erogassero i danari delle pubbliche sottoscrizioni aperte per Verona, Napoli ecc. ecc. Mangiare è lecito, ma il divorare è pernicioso alla salute. Se certi filantropi si fossero accontentati di mangiare o lasciar rosicchiare anche gli altri, la faccenda delle sottoscrizioni sarebbe riuscita una buona vigna. Avendo fatto invece tutto per loro, il buon popolo aprì gli occhi ed ora mostrasi restio ad aprire la borsa, perchè sa di non aiutare i bisognosi, bensì di gettar l'offa alle insaziato canne dei soliti zelanti.

Vediamo infatti il modo stentatissimo con cui procedono le sottoscrizioni a sollievo dei danneggiati del colera in Palermo. — Se lo Stato, le Province ed i Comuni non si fossero mostrati splendidi e larghi nella carità coi danari dei contribuenti, non si sarebbero raccolti in Italia neppure dieci mila lire. I mercanti dicono che non bisogna mai aprir gli occhi agli avventori, ed i filantropi non dovevano mai alla loro volta abusare della buona fede e del buon cuore dei generosi, dilapidando e fuorviando le offerte poi tanti rigagnoli di comitati, sub-comitati, presidenze, consigli e via via.

E saranno proprio certi cuori sedicenti caritatevoli quelli che mangiano i danari delle sottoscrizioni, o sifatti danari cadranno nelle mani di combriccole segrete, onde far propaganda delle loro idee od attuare i loro programmi? Nel supremo dire, ma ad ogni modo ci sembra molto strano lo zelo che i filantropi dimostrano a favore d'un sito piuttosto che d'un altro a la mania che hanno di voler esser loro gli indispensabili e tenere ad ogni costo il mestolo in mano. Quest'anno p. es. è di moda Palermo e l'anno scorso era Napoli. — Oh perchè, diciamo noi, correte a Napoli o Palermo o non siete andati a Spazio, Busca e Treviglio, e in quest'anno non andate nel Polesino, a Parma ed a Pontremoli? E' solo a Napoli e Palermo che si soffre e si muore, e mancano gli affari nei piccoli centri, privi di quelle risorse che alla fin fine si trovano nelle grandi città? — Ma il basilis sta in questo: nei piccoli centri vi è quel centolito che assolutamente manca nei grandi. Qui

si può fare un *reputis* generale ed avere in benevolenza la croce di cavaliere mentre nei piccoli centri il più piccolo ammanco può portare alla Corte d'Assise o per lo meno può fruttare un carico di legnate.

Adesso a Palermo si ripete quant'è successo a Casamicciola. I soliti indispensabili telegrafarono sul cominciare dell'epidemia che si aveva bisogno di danaro; Crispi e Levi tornarono a telegrafare chiedendo danaro; Cavallotti telegrafò e ritolegrafò per aver danaro... tutti insomma vollero danaro, quasi Palermo avesse una popolazione di pidocchi e peggio.

A tante richieste di danaro fu risposto coll'invio di circa un milione di lire. Quali e quanti furono i soccorsi? Ancora noi sappiamo, ma probabilmente noi sapremo mai più. Molti giornali hanno già annunciato che i palermitani sono malecontenti per la lentezza e per i modi con cui vengono distribuiti i danari inviati a sollievo della miseria.

Ma vi ha di più. Il re inviò a Palermo centocinquanta mila lire, e quei comitati erogarono la somma, dando 50 mila lire per ciascuno a tre istituti di beneficenza. Evidentemente: o non esistono danneggiati superstiti dello "vitino del colera, il che è impossibile, o i comitati distraggono a danno dei bisognosi quanto vien loro corrisposto, il che è presumibile, non potendosi ammettere che si chiedi la carità per soccorrere Tiziana invece si soccorra Odo o con costui si faccia baldoria.

Poi superstiti danneggiati dal colera in Palermo abbiamo detto che fu inviato circa un milione, ma di tanto danaro non si seppe altro che furono aperte delle cucine economiche, alle quali il popolo può ricorrere, sempre che paghi quello che compere. E' carità costosa? E' soccorso? E' aiuto efficace?... Non sono altro: che bubbole di pessima lega, perchè si spacciano allo spalle dei poveretti. Il bello poi si è che questi generosissimi filantropi dicono che non bisogna avvezzare il popolo alla umiliante degradazione del chiedere l'elemosina, bensì sostenerne la dignità d'uomini coll'obbligarli a mangiare e pagare quei maniacchetti che loro si porgono al massimo buon prezzo. Ma perchè questi cari piacevoloni rubano il mestiere ai pitocchi impedendo loro di stender la mano e la stendono in lor vece? — Perché si toglie la lira al poverello e lo si obbliga a mangiare quello che non può piacerli o che non farebbe volentieri a meno. — Non termineremo più se continueremo a voler rivedere le bucce ai pasticcini delle pubbliche sottoscrizioni promosse dai liberali, ma ci pare che il governo avrebbe un sacro e doveroso obbligo d'innestarsi un tantino nelle gestioni di questi filantropi di mestiere, i quali hanno la rara abilità di imporsi col chiaso a Stato, Province e Comuni per aver danari a questo ed a quello scopo e pesca mettono tutto in tasca. — Sembra anzi una consuetudine tanto invalsa nelle pubbliche amministrazioni di spedir via migliaia e migliaia di lire alla elastica e semplice notizia d'un infortunio, da obbligare il governo di richiamare all'osservanza della legge i signori amministratori, i quali, in generale, sono larghi col danaro del pubblico e molto ristretti col proprio.

Bisogna assolutamente mettere un freno ai commercianti di carità e cessare dal dar loro danaro, perchè non ne giustificano l'impiego. Questi mossieri fanno come i cavalcanti. Battano la gran cassa per far gauto e per confondere i ludi dell'infelice cui strappano la guancia. I filantropi fan chiasso per aver soldi ed altrettanto per non rendere ostensibile l'impiego fattone.

Noi veneti siamo ancora antiludicrini, e mandandoci certo illustrazioni della filantropia non siamo stati capaci di raccogliere un centesimo poi danneggiati dagli uragani del Cadore, e ben pochi ne abbiamo raccolti dai nostri fratelli nell'occasione dei danni enormi fatti dalle valanghe nello

scorso inverno. Qual razza di fratellanza è adunque quella che domina? Qual razza di cuore hanno quei zelanti che corrono a Palermo o Napoli e non corrono nei piccoli paeselli delle Alpi?

Oh filantropia qual bestia inesplicabile sei mai!

F.

Il conte Robilant ministro degli affari esteri

La nomina del conte Robilant a ministro degli affari esteri non ha la portata ordinaria dei cambiamenti ministeriali. Essa indica una rottura con le tradizioni della Italia ufficiale. E' questa infatti la prima volta che un diplomatico di carriera assume la direzione della *Consulta*. Fino al presente questo posto è stato sempre affidato a un capo partito del Parlamento, a un *tender politico*: oggi si prova il bisogno di collocare il titolare degli affari esteri al disopra delle questioni costituzionali, in una sfera meno malsana e meno accalorata dalle passioni politiche. La giovane scuola diplomatica trionfa, la scuola della grande politica coloniale, la scuola di coloro che subordinano tutti gli interessi del reggimento attuale a un solo pensiero, a un'unica ambizione: il prestigio esteriore dell'Italia ufficiale. A questo punto di vista, la nomina del Robilant non mancherebbe di abilità. A' giorni nostri, in mezzo delle rivalità di parte e dell'instabilità politica, è necessario porre i ministri degli esteri e dell'armata in condizioni di durata e d'indipendenza senza le quali una azione costante, efficace e feconda non è quasi possibile. La Germania segue queste tradizioni, l'Inghilterra stessa, malgrado i mutamenti dei suoi ministri, si sforza di mantenere la continuità delle sue influenze all'estero.

La politica di Depretis tendendo per tal modo sempre più verso un reggimento di giusto mezzo; senza rompere con la sinistra, egli cerca di dare piena soddisfazione all'autica destra di Minghetti e di Bonghi. Giova ricordare che la *Nuova Antologia* è stata la prima a segnalare il conte di Robilant come successore del Mancini.

La nomina di Robilant implica soprattutto un cambiamento radicale nella politica estera. Finora il governo ha lasciato i suoi migliori diplomatici a reggere le ambasciate, e questo sistema stava per diventare una tradizione.

Se ci è permesso di azzardare un giudizio, l'Italia ufficiale ha seguito questa linea di condotta affine di consolidare lo *status quo*, evitare gli urti a motivo della questione romana e far buona figura presso le corti. Il conte Robilant era il tipo di questi ambasciatori di pace. Uscito da una antichissima famiglia, benaviso personalmente dall'Imperatore d'Austria, egli esercitava una influenza moderatrice, di cui l'Italia ufficiale, in molte circostanze, ha sperimentato i buoni effetti.

Affidando al conte Robilant la successione di Mancini, re Umberto rompe le tradizioni, ed sarà temerario credere che gli ultimi incidenti abbiano influito su questa decisione. La situazione incerta ed equivoca della politica generale, gli incidenti di Spagna e di Romania, la questione orientale, la mediazione del Papa, l'abbandono sempre più marcato che la Germania manifesta per la *Consulta*, tutto questo insieme di circostanze impone al governo dei doveri e delle preoccupazioni il cui carattere acuto salta agli occhi di tutti.

O l'Italia ufficiale ha risoluto di accentrare la sua politica d'iniziativa e di espansione, oppure essa sente passare sopra di sé come una minaccia in seguito agli avvenimenti che si moltiplicano attorno ad essa.

Da ciò la gravità della nomina del Robilant. Per gli osservatori o critici puri e semplici è indifferente che alla *Consulta* sieda Mancini o Robilant. Lo svolgimento

dello questioni internazionali proverà ancora una volta i gravi pericoli ai quali l'occupazione di Roma e la questione romana espongono l'Italia ufficiale (*Vedi Governo e Parlamento*).

LA MEDIAZIONE PAPALE

Continuiamo a raccogliere i giudizi che la stampa estera d'ogni colore emette circa la mediazione pontificia del conflitto ispano-germanico.

L'ufficio *Freidenblatt* di Vienna esce in queste considerazioni:

«La circostanza che il principe di Bismarck il quale non trovasti rapporti troppo cordiali colla Curia, ha preso l'iniziativa di proporre alla cattolica Spagna il Santo Padre quale mediatore, è una garanzia che a Berlino si porgerà orecchio condiscendente e rispettoso ad una mediazione proveniente da una personalità così elevata. Una tale prova di fiducia nella saggezza e nello spirito di giustizia di Leone XIII sarà certamente accolta nei circoli cattolici della Germania con riconoscenza e forse non resterà senza benefici conseguenze sulle alteri relazioni fra Berlino e il Vaticano. Il popolo spagnolo, che nella sua ostinazione abborriva da ogni arbitrato e nella scelta di un arbitro fra le potenze ad esso amiche si sarebbe mostrato tenace o diffidente, perchè il punto di vista giuridico che l'impero tedesco sostiene in fatto di annessioni è condiviso dalla maggior parte delle potenze europee, può accogliere soltanto con gratia l'invocazione la "volentarietà" del Papa di accingersi all'ufficio di mediatore. Il parere che uscirà dalla bocca venerata di Leone XIII avrà quindi snella bilancia per la penisola dei Pirinei maggior peso di qualunque altra decisione proveniente da labbra sovrane. Se quindi il Pontefice cederà all'invito delle due parti, vi è ogni probabilità che la vertenza dello *Carlo* si presto appianata e che in un momento così grave di serie complicazioni venga tolto di mezzo — nel modo più conveniente o soddisfacente per tutti — l'imbarazzo ispano-tedesco.

Anche l'ufficio *Temps* di Parigi si occupa della mediazione pontificia e dedica alla stessa il suo primo articolo. Ecco le principali sue considerazioni:

«Il Papa ha accettato di onore una funzione giudiziaria, che corrisponde così bene all'ufficio internazionale che la Santa Sede non cessò mai dal rivendicare. La scelta venendo dal ministro di uno Stato eretico e dall'uomo di Stato che promulgò le leggi di maggio e che non ha ancora deposto le armi contro il potere spirituale aveva di che sorprendere o insieme consolare Leone XIII. I partigiani dell'ideale, assai bello e generoso nel tempo suo, di una specie di confederazione della Cristianità, presieduta dal Sommo Pontefice, trovavano in questo arbitrato l'affermazione dei loro sogni. Nello stesso tempo gli spiriti filantropici, che si compiacevano di veder succedere al regimine brutale della guerra un sistema bene ordinato di arbitrato internazionale, non vedranno senza viva soddisfazione il principe di Bismarck, vale a dire l'uomo di Stato più positivo della politica contemporanea e il meno inchinevole alla chimera, ricorrere al loro sistema favorito per metter termine ad una questione di sovranità territoriale. Il gran Cancelliere ha dato ad un tempo materia di soddisfazione a quelli, che tenuti del passato, vagheggiano il Papato di Gregorio VII e a quelli che sperando nell'avvenire, vedono lietamente formarsi un precedente di più in favore della fondazione d'un tribunale internazionale.

Il *Temps* tocca poscia della delicatezza e difficoltà dell'impresa, per concludere:

«Come si vede, la missione onorevolissima accettata da Leone XIII non manca di spine; ma conviene ritenere che le tra-

dizioni della Corte di Roma, questa grande scuola di diplomazia, sono ancora così riva da permettere al Papa di uscire con onore da questo difficile impegno.

La *Riforma*, organo radicale di Bruxelles, dice che "questo spettacolo, che richiama il medio evo e tende a rendere al Papa la sua posizione di sovrano arbitro nelle liti fra i re, è l'indizio dello spirito di reazione che domina a Berlino. E questo, esclama la *Riforma*, il non andare a Canossa?"

L'*Italie*, giornale liberale che si pubblica a Roma dice:

"Un fatto resta accertato, ed è che il papato è sempre un elemento importante. Si può ben far mostra di non tenerne conto, per politica, ma in realtà è cosa saggia il non perderlo di vista."

E continua: "Allorché i liberali, fautori dell'arbitrato, con a capo l'on. Mancini, predicavano la loro crociata in favore di questo grande principio umanitario, essi probabilmente non sospettavano che uno dei primi a profittarne sarebbe il Papa, a tutto ciò per volontà della Germania, alleata all'Italia, che ingaggiava testa le battaglie del *Kulturkampf*. La storia presenta di questa sorpresa!"

I fogli spagnuoli conservatori e tradizionalisti manifestano altamente la loro soddisfazione per l'intervento del Santo Padre nella vertenza delle Caroline ed esprimono la loro piena fiducia nel tatto e nella saggezza del Sovrano Pontefice. Ad essi fanno eco non pochi autorevoli organi dell'opposizione tanto dinastica che repubblicana.

La *Union* rammenta le dichiarazioni di M. Guizot e di molti altri scrittori protestanti intorno all'*utilità che vi sarebbe per l'Europa nel rimettersi al giudizio del Papa nei conflitti internazionali*.

Perfino il *Liberal* confessa che nel caso attuale non potevasi scegliere un giudice migliore del Papa.

Il *Deutsches Montags-Blatt* di Berlino dice che "Leone XIII sarà mediatore tra Spagna e Germania, come il suo predecessore Alessandro VI Borgia lo fu nel 1493. Se questa manovra può dispiacere ai tedeschi ammiratori del *Kulturkampf* e agli italiani, questi però debbono rassicurarsi considerando che non è che un espediente escogitato dal Cancelliere per giungere ad un compimento onorevole della vertenza spagnuola."

BANDIERE E BANCHETTI

Fanfulla ha avuto un momento di buon senso. Non ne facciamo meraviglia, perchè si tratta di Nicotera, ma osiamo per edificazione:

"La patriottica città di Chiati, trovandosi a corto probabilmente d'uomini grandi e di monumenti da inaugurare ha inaugurato ieri... indovinate che cosa?"

"Una bandiera!"

"E che bandiera è?"

"Quella dei superstiti delle patrie battaglie."

"Si domanda per conseguenza: Visto che le patrie battaglie furono già combattute — e infatti senza battaglia non si avrebbero avuti i superstiti — a che cosa dovrà servire d'ora innanzi la bandiera inaugurata?"

"A una cosa intanto ha servito, porrendo occasione all'onorevole Nicotera di fare un discorso."

"Senza contare che alle cinque di sera oratori o superstiti armonizzarono la disparità delle opinioni nella concordia degli intenti, sedendo a lauto banchetto."

"L'esempio di Chiati potrà essere contagioso e ognuna delle cento città vorrà avere la sua bandiera."

"Coi relativi cento banchetti."

"E' un orizzonte nuovo che si dischiude per le accomodate della retorica... o per l'incremento dei cuochi provinciali."

"Non bisogna abbandonare l'idea."

AL VATICANO

Sua Santità ha ricevuto, giovedì mattina, in audienza particolare il sig. barone Schlozer, ministro prussiano presso la S. Sede. Dopo l'udienza pontificia il signor barone si è recato a conferire con S. E. il Cardinale Segretario di Stato.

— Il *Monde* ha da Roma che per il

giubileo sacerdotale di Leone XIII nel 1887 saranno decise circa dieci cause di beatificazione. Saranno canonizzati tre Beati appartenenti alla Compagnia di Gesù: i beati Beckmans, Claver e Rodriguez; e beatificati i venerabili Giambattista De La Salle, Clemente Hofbauer ed Ines di Benigamia agostiniana di Spagna.

Governo e Parlamento

Andiamo a Tripoli

E' oggetto di vivi commenti l'incontro del principe imperiale di Germania con Re Umberto avvenuto ieri a Monza.

Si nota che il Re, prima di partire per Monza, ebbe un lungo abboccamento col barone di Kendl ambasciatore tedesco.

In tutti i circoli politici e militari della Capitale si dà per imminente l'occupazione di Tripoli per parte dell'Italia. Dicesi che la *Castelfidardo* partita dalla Sardegna per ignota destinazione, sia stata mandata avanti come vedetta della spedizione.

Il generale Menabrea che assistette al colloquio di Monza al suo ritorno a Parigi avrà una missione speciale. Il governo italiano non vorrebbe venir in urto colla Francia nei nuovi passi che intende fare nella questione coloniale.

La nomina di Robilant

Telegrafasi da Milano alla *Rassegna*:

"Posso annunziarvi che Robilant ha accettato il portafoglio degli esteri. Egli recasi a Vienna per accomiatarsi dall'imperatore."

La *Rassegna* aggiunge:

"Ci risulta da buona fonte che il Re ha firmato oggi il decreto di nomina di Robilant a ministro degli esteri."

L'*Italie* e la *Riforma* ripetono le stesse notizie.

I fogli di Venezia annunziano che il co. Robilant è partito ieri da Venezia per Vienna dove va a prender congedo dall'imperatore.

Dicesi che a succedere al Robilant come rappresentante d'Italia a Vienna possa essere mandato il Minghetti.

Notizie diverse

Al ministero della guerra si studia il progetto di legge per l'istituzione di un nucleo di truppe coloniali.

Un dispaccio all'*Indipendenza* dice che il gabinetto italiano ha avvertito quello di Madrid che il conte Coello, designato ambasciatore presso il Re d'Italia, non sarebbe in questo momento la persona perfettamente accettabile, stante l'indiscutibile gravità di alcuni scritti testé pubblicati a Roma e riconosciuti del signor Coello.

Le istruzioni inviate a Corti a Costantinopoli, circa la conferenza degli ambasciatori per la questione della Rumelia, sono nel senso di sostenere i fatti compiuti, opponendosi alla destituzione del principe di Bulgaria, dove qualche potenza la proponesse.

ITALIA

Torino — A Torino è scoppiata una crisi municipale. Il min. Magliani avendo rifiutato la diminuzione di centomila lire del canone daziario preteso dal governo, il Sindaco e la Giunta sono dimissionari. La cittadinanza, sorpresa, desidera che il Sindaco Sambuy rimanga.

Livorno — Alcune compagnie di granatieri, di guarnigione a Livorno, sono state inviate in Sicilia. Imbarcarono l'altro giorno sul vapore *Umberto I*, ci fu un pastore protestante che chiese il permesso di spargere delle bibbie e libricoli luterani a bordo. Il comandante però si oppose e giustamente. Allora il pastore addetto, preso dalla rabbia, si accostò con una barbaletta, e gettò sul piroscafo quanti più poté di quei libretti, che caddero quasi tutti in mare, fra le risa degli astanti.

Napoli — La Società dei fornai di Napoli ha deliberato di santificare la festa, ed all'uso ha affissi 1000 manifesti per le vie della città per avvisare i privati e gli industriali che i fornai di Napoli sentono anche essi il dovere di onorare la festa; rimanendo chiusi in tutte le domeniche.

S. E. il Cardinale Santele ha scritto al presidente della Società suddetta una lettera in cui loda e pienamente approva la santa determinazione.

Roma — Il P. Camboné, Missionario a Tamatava nel Madagascar, ha mandato al Museo di Propaganda Fide in Roma una preziosa raccolta di lepidotteri o farfalle tra le quali ve n'è una di straordinaria grandezza e di meravigliosa bellezza.

Questo è per avventura il primo saggio della fauna malgascia, che entri in Italia.

Catania — Ieri mattina alle 4.30 a Nicolosi avvenne terremoto che fu avvertito sensibilmente anche nei paesi adiacenti. Alcune case furono distrutte.

ESTERO

Austria-Ungheria

Alla Camera dei Signori, il Cardinale Ganglbauer, Arcivescovo di Vienna, venne eletto presidente della Commissione incaricata di redigere l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Spagna

I giornali carlisti pubblicano una lettera di D. Carlos il quale li invita a domandare il rordinamento della marina spagnuola. Egli aggiunge che non vuol approfittare del mali del suo paese per far valere i suoi diritti.

Belgio

I Vescovi belgi si riuniranno al palazzo arcivescovile di Malines, per intendere sulla questione dei cimiteri, che sarà sollevata dalla sinistra al principio della prossima sessione parlamentare.

Cose di Casa e Varietà

Sguardo retrospettivo alle Conferenze Pedagogiche di Ovidale. Ho letto l'ultima relazione che vi ha dato il vostro bravo corrispondente delle Conferenze Pedagogiche. Egli mi ha prevenuto in certe cose che io mi era riservato di scrivervi in questa mia; pur non mi manca di che scrivervi, e senza altri preamboli entro in argomento.

Prima di tutto e di tutti mi si para innanzi quell'immane colosso che si appella direttore della stampa cittadina, direttore del *ForumJulii*, R. Delegato scolastico del Mandamento di Ovidale, stenografo delle Conferenze Pedagogiche e che so io.

E chi è a Ovidale che non conosca questa illustrazione Forjuliese? Or bene: questo brav'uomo intendeva proprio di cogliere la palla al balzo in occasione di queste già famose Conferenze. Questo è il momento opportuno, degli aver detto, di procurarsi una noma mondiale, facendosi conoscere per quel ch'io sono, dall'alpi al mare, agli eroi dell'istruzione primaria. Così mi addormentavo alla nuova generazione come modello di ciò che possa diventare un uomo, ed il mio nome resterebbe immortale nella storia. Disse, e si accinse all'opera.

Per ciò, mi dicono, si offrì gratuitamente di assistere alle Conferenze, di darne giornalmente il resoconto stenografico, di pubblicarne il *Bullettino quotidiano*.

Ma che succede? — Tutto il contrario dei suoi divisamenti. Fin dal primo *Bullettino delle discussioni* venuto in luce, gli insegnanti non si mostrano niente contenti di lui. O è di più: in pubblica Assemblea si alza un maestro a protestare contro la relazione del *Bullettino*; il Presidente è costretto a confessare che ciò dipende dall'inesperienza dello stenografo e che d'altronde il *Bullettino* non è ufficiale; l'assemblea mormora, e vedendo che tuttavia il meloso signore rimane al posto, ed è chi oplita che debba essersi di assai tardi comprendendo.

Ma l'ha di peggio ancora: il bravo stenografo ha notato una frase sfuggita per incidente ad uno della Presidenza e che ha scritto un po' d'ilarità nell'Assemblea; che fa egli? — Scribacchia un articoluccio niente affatto gentile sul suo *ForumJulii* di sabato e lo manda a vendere fin nell'aula stessa delle Conferenze... Oh, questa sì che è cavalleria... che confida nella leggerezza più matornata. Questa è... pardon... eccesso di malinconia! — Così qualche maestro e qualche maestra giudicarono.

Davvero che i pifferi andarono per suonare e furono suonati. Ma mi accorgo che se continuo di questo passo, riesco troppo lungo, perciò andiamo avanti a ruota lavata.

Non voglio dirvi tutte le parti comiche che succedono in queste Conferenze; non posso però tacervi di questa. Ci fu un maestro il quale bisogna proprio che abbia avuto un grano di pepe sulla lingua (così si esprime un altro maestro che mi raccontava propria di lui), il quale non poteva tacere, e per la smania di tartagliare arrivò fino a dire che in una scuola di campagna non si può insegnare in un anno il sillabario. Si che costui deve essere un maestro modello! — E in altra circostanza assai che le grite gianseniche sono necessarie per la vita (?!?) Si che costui è un progressista...! Fortuna che non manco chi seppe rispondergli per le rime.

Ma lasciamo i particolari: è un fatto che molte volte si acciava d'argomento e non si sapeva neppure di chi si parlasse; è un fatto che non ci fu quasi discussione nella quale il presidente non dovesse richiamare al tema: è un fatto che ad osservazioni di insegnanti non si dispose la menoma soddisfazione, per cui disgiunti un po' qualcuno ebbe a gridare no, no ad una proposta della Presidenza, che pur meritava d'esser presa in considerazione come infatti possa far presa.

Si disse inoltre che il sesso gentile non si mostrò tale qualche volta, e peccò d'intolleranza a preferenza del sesso forte.

Non peraltro che non si uscì dai gangheri almeno in fatto di Religione, ma anzi, sia detto a lode del nostro distintissimo maestro Clemencich, si percorse la sua causa.

Però la morale non riportò plane trionfo, no! — Domenica sera, 20 corr., io domandava ad un originale: Che c'è che vede correre leggi sul mercato degli animali maestri e maestre, e d'oggi gente con loro? La risposta a questa domanda fu molto espressiva, ma poco parlamentare, la lascio quindi nella penna.

Oltretutto, domenica 27, si fece rappresentazione al nostro *Ristori* in onore degli insegnanti a beneficio dei colorati; e dopo la rappresentazione si protrasse il ballo fin dopo le due ant. Di questo accadde, qui s'incalpa il R. di Sinduco, e si dice anzi che ciò egli facesse contro il parere del R. Commissario. A me poco importa di questo; ma che gli educatori dei nostri piccini si mostrino tanto avidi di questi spassi nei quali la morale ha ben poco da guadagnare, certo per me è un brutto indizio.

Potrei scrivervi di altre cose da me osservate, ma basti per ora e vi saluto.

Ovidale, 1 ottobre 1885.

Omega.

Attenti, parroci! I fogli parmensi annunciano che si aggira nelle Provincie dell'Emilia un tale che, qualificandosi per agente viaggiatore della ditta fratelli Bertarelli di Milano, negozianti in cera, di cui si è procacciato andugh stampati per meglio ingannare il prossimo, sorrecchi danno ai parroci promettendo loro l'invio della cera che viene da essi commissionata, ma che, ben inteso, non arriva mai a destinazione.

Programma musicale da eseguirsi domani dalle ore 6 1/2 alle 8 pom. dalla banda del 40 reggimento fanteria sotto la Loggia Municipale:

1. Un addio *Marcia* Migliavacca
2. Un moto del cuore *Mazurka* Patrall
3. Giov. d'Arco *Sinfonia* Verdi
4. Vino, duno e canto *Valle* Strauss
5. I Partiti *Concerto per flauto* D'Alco
6. La Traviata *Sunto atto I* Verdi

Banca cooperativa Udinese. (Società anonima). Situazione al 30 settembre 1885.

Capitale L. 144.950.—
Azionisti saldo Azioni > 56.547.50

Capitale effettivamente versato L. 88.402.50

Attivo

Cassa L. 15756.56
Azionisti saldo azioni > 59547.50
Portafoglio > 140802.57
Banche e altre corrispondenti > 98496.80
Depositi liberi e volontari > 7220.—
Anticipazioni sopra pegno di titoli > 17500.—
Debitori diversi > 9.60
Mobilia e spese di primo impianto > 1322.19
Spese d'Amministrazione > 808.57

L. 338263.79

Passivo

Capitale L. 144950.—
Depositi in Conto Corrente > 87927.83
detti a risparmio > 4450.98
Banche e altre corrispondenti > 88729.15
Depositi liberi e volontari > 7220.—
Creditori diversi > 28.81
Fondo di riserva > 1238.—
Utili lordi del corr. esercizio > 3739.22

L. 338263.79

Udine, 11 30 settembre 1885.

Il PRESIDENTE

M. Volpe

Il Sindaco
UGO DELLAVITTE

Il Direttore
G. ERMAKOFF

Diario Sacro

Domenica 4 ottobre — Morla SS. del Rosario — Solennità nella chiesa di S. Pietro Martire dove esiste la confraternita del Rosario.

Nella chiesa del PP. Cappuccini si celebra la festa di S. Francesco d'Assisi. Celebra la Messa, alle ore 7 1/2, Sua Ecc. Mons. Arcivescovo.

Lunedì 5 ottobre — S. Cristoforo m.

I MIEI TRENTACINQUE ANNI DI MISSIONE nell'Alta Etiopia

Opera di Sua Em.za il Cardinale Guglielmo Massala. Il primo volume in quarto massimo di pag. XVI-216 ricchissimo di frasi e di illustrazioni in illustrazione del testo vendesi a lire 12.

Il ricavato è devoluto a vantaggio delle Missioni Africane fondate dall'Illustre Autore.

Dirigersi alla tipografia S. Giuseppe, via S. Calogero n. 9 Milano, o all'ufficio del Cittadino Italiano in Udine.

MERCATI DI UDINE

Udine, 3 ottobre 1885.

Cereali.

Le contrattazioni oggi su questo mercato si fecero lentamente bensì una, in compenso, tutta la merce esposta andò venduta.

Il frumento si mantiene stazionario quantunque si notasse qualche domanda. Osserviamo che il prezzo minimo del frumento si fece per qualità assai bassa.

In sostegno la castagne.

Altri generi deboli.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella, a mercato finito.

Frumento nuovo	da 13.50 a	15.50
» da samina »	» 16.20 »	16.85
Segale nuova	» 9.50 »	9.80
Lupini nuovi	» 6.70 »	7.10
Orzo brillante nuovo	» — »	10. —
Granet. com. vecch.	» 12.25 »	12.75
» nuovo »	» 9. — »	11. —
» giallone »	» 11.10 »	11.50
» Pignoletto »	» — »	12. —
Castagne nuove il q.	» 11.50 »	13. —

Burro

Per tempo contrario durante la settimana non vi fu attività nell'articolo.

Si catturano K. 1885 così:

Slavo	K. 709 da L. —	a 1.80
Taranto	» 614 »	» 1.85
Carina	» 60 »	» 1.80
Latterie	» »	» —
Dazio escluso.		

54 Appendice del CITTADINO ITALIANO

I Figli dell'Operaio

Romanzo Popolare

G. D. A. (*)

Con la partenza di Giovanni ebbe principio per Maddalena una vita monotona: se per lo passato ella viveva assai ritirata ora può dirsi che ella viveva ritiratissima e se qualche volta consentiva ad uscire era solo per andare in chiesa. E alle replicate istanze dei due coniugi rispondeva sempre che non le erano consentiti il sollazzo, l'allegria mentreché colui che era tutto per lei, le era stato strappato dal seno.

Se però tante cagioni di duolo la martoriarono il consolava alcun poco in vedere il salutare cangiamento operatosi nei suoi congiunti più cari, Andrea e Clorinda per l'appunto.

Il Signore se da un lato affligge dall'altro consolava, e Maddalena vedeva lenito un poco il suo dolore nello scorgere il suo caro figlio ritornato a vita di famiglia, mesto, pensoso, esprimeva appieno come fosse vicino a ritornare cristiano. E Clorinda, la frivola d'un tempo, tutta ossequiosa per lei, fervente e fiduciosa cristiana.

Iddio aveva gradito la prece di Maddalena; Andrea era proprio divenuto un altro, il perverso, il libertino, l'ubriaccone, aveva finito per maledire gli amici, le loggie, ma non aveva

Pollama.

Alla pesa pubblica si registrarono: Li Ocho peso vivo da cent. 70 a 80 il paio. Galline il paio da L. 3. — a 4. — Polli. id. da L. 1.30 a 2.50 secondo il merito.

Uova.

Scarse e carissime. Vendute 10,000 uova da L. 68 a 70 il mille secondo la grandezza.

STATO CIVILE

BOLLET. SETT. dal 27 sett. bre al 3 ott. bre 1885.

Nascite

Nati vivi maschi	6	femmine	12
» morti »	3	»	—
Esposti »	1	»	1

Totale N. 23.

Morti a domicilio

Luigi Roldo di Francesco d'anni 6 e mesi 8 scolaro — Anna Oddarini fu Pietro di anni 24 contadina — Emma Bozzo di Gio. Batt. di anni 7 e mesi 4 scolaro — Vincenzo D'Este di Luigi di anni 1 e mesi 10 — Adele Bruno d'anni 9 scolaro — Luigia Pletti-Piccoli fu Angelo d'anni 65 pensionata — Umberto Zavagna di Giovanni d'anni 18 agente privato — Carmela Coviz di Antonio d'anni 5 — Luigi Cnberti di Angelo di mesi 9 — Gio. Battista Gri fu Giacomo di anni 38 agente di commercio.

Morti nell'Ospitale civile

Maria Candusso di Giacomo d'anni 21 contadina — Antonio Vorrati d'anni 1 e mesi 2 — Luigi Altrani di giorni 14.

Totale N. 13.

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguitono l'atto civile di Matrimonio.

Guglielmo Nontis possidente con Isolina Malicani agiata — Antonio Pupino calzolaio con Paola Pagautti casalinga — Emo Carriero impiegato ferroviario con Vittoria Comino agiata — Isidoro Snoy manov. lo ferrov. con Luigia Sostero setaiuolo — Domenico Favaro intagliatore con Giulia Quaragnassi setaiuolo.

Pubblicazioni esperte nell'Albo Municipale.

Antonio Piatti falegname con Luigia Gottardo serva — Stefano Di Chiara vigile urbano con Elisabetta Casarea casalinga — Pietro Olivari conciapelli con Santa Beltrami casalinga — Carlo Botto calzolaio con Angela Dominici ocutrice.

TELEGRAMMI

Roma 2 — Bollettino sanitario dalla mezzanotte del 30 settembre a quella del 1 corr.

coraggio di ritirarsi. Si era accorto appieno di tutta la falsità, la menzogna della setta, dando ormai piena ragione al fratello che gliel'aveva dipinta vero covo di colpa. Vedeva ormai l'abisso in cui era caduto miseramente, ma non aveva bastante forza per uscirne.

Alle riprensioni del Capo, che lo sgridava come se fosse un fanciullo per le sue assenze prolungatissime egli rispondeva con monosillabi, scuse e mal trovati pretesti. Aveva appien notata tutta la tirannia della loggia che incatenava gli dèi suoi in modo terribile conculcando, ella maestra di libertà, la stessa libertà individuale, ed assoggettando spesso volte i suoi membri a dei Capi e Ven. sciochi e cretini come era quello della loggia cui apparteneva Andrea.

In quel rapido sconvolgimento che tutto l'oppresso, egli provava dei momenti di spasimo, di incredibili smanie.

Nella notte non gli era consentito più il sonno. Orridi spettri, luridi scheletri si vedeva a sé dinanzi. Pareva che lo schernissero. Si sentiva bruciare la viscera, opprimere il cuore, soffocare la gola, e mandava di repente alte grida che facevan rabbrivire di terrore la sventurata moglie sua. Era insensibile a tutto e chi lo avrebbe potuto consolare alcun poco gli faceva paura.

Un vago bambino, figliuol suo, giaceva nella cuna, ma Andrea non aveva cuore di stringere quell'innocente corpucolo, non aveva la forza di appressare le sue labbra al volto candidissimo dell'innocente bambino. Se qualche volta l'amor di padre gli aveva fatto vincere la resistenza che pareva gli fosse suscitata da una forza arcana, aveva rassicurato, sembrandogli poi che uno spettro si frapponesse tra lui e il fanciullo e una voce terribile gli dicesse: Ti scotta, assassino!

E consegnava il fanciullo nelle braccia della moglie che atterrita e piangente assisteva a tali scene spaventevoli.

Provincia di Palermo: Palermo casi 164, così ripartiti: Mandamento Molo 40, Oreste 38, Tribunali 20, Monte Pietà 19, Palazzo Reale 19, Castellamare 7, Manicomio 13, Militari 2. Morti 65 di cui 32 dei casi precedenti.

Provincia di Ferrara: Codigoro casi 7, morti 2. Mesola 3 casi, 1 morto.

Provincia di Genova: Voltri 2 casi, un morto.

Provincia di Massa: Pontremoli casi 1, morti 2 dei casi precedenti.

Provincia di Modena: Finale casi 2.

Provincia di Parma: Bedonia 1 morto dei casi precedenti. Borgoseto casi uno, morti 2 dei quali uno dei casi precedenti.

Provincia di Reggio Emilia: Montecchio casi 4, morti 1.

Provincia di Rovigo: Canaro 1 caso. Contarina 2 casi, 1 morto. Occhiebello un caso. Polosella 1 caso, 1 morto dei casi precedenti.

Madrid 2 — La Gazzetta Ufficiale cesserà domani la pubblicazione del bollettino; il colore essendo scomparso da Madrid a diminuito sensibilmente nelle provincie.

Pietroburgo 2 — La legazione serba fa circolare un avviso invitante il pubblico ad accogliere con riserva le voci sparse ad non essere evidentemente interessanti circa gli ultimi avvenimenti in Serbia. Non precisa però quali avvenimenti.

Filippopoli 2 — Il principe dichiara di accettare la corona delle due Bulgarie.

Assicurasi che gli ultimi disastri dei rappresentanti delle grandi potenze ai loro governi sono favorevoli all'unione.

Atene 2 — La rivolta nella Rumelia produce una effervescenza a Candia.

Un meeting a Canea volò un indirizzo alle potenze in favore del mantenimento del trattato di Berlino. Il voto terminò dicendo che le potenze non dovranno impedire l'unione di Candia alla Grecia, se permettersero l'unione della Bulgaria alla Rumelia.

I giornali invitano il governo a creare risorse aumentando le imposte per difendere i diritti dell'ultraismo.

Madrid 2 — Sono assolutamente infondati i particolari allarmanti pubblicati da alcuni giornali esteri, segnatamente dagli italiani, circa la salute del Re. Il Re sempre invece migliora.

NOTIZIE DI BORSA

3 Ottobre 1885

Rend. It. 5 0/0 god. 1 luglio 1885 da L.	94.55 a L.	95.15
id. 1 gennaio 1886 da L.	92.78 a L.	92.90
Rend. Anz. in carta da F.	31.75 a F.	31.70
id. in argento da F.	52.40 a F.	52.30
Flor. est. da L.	200.50 a L.	201. —
Rendite anst. da L.	200.50 a L.	201. —

Ecco quali erano i frutti del giuramento infame pronunciato da Andrea.

Una vita d'inferno.

E questa vita durò vari anni, vita che corresse le fibre del poveretto, fino a trarlo immaturamente alla tomba.

XXXXX

Un esempio tristissimo del come miseramente muoiono in generale coloro che si sono ascritti alle sette, giunse in quei di a conturbare vieppiù il povero Andrea.

Sappiamo che la moglie di lui era sorella di uno dei più feroci ed accaniti settari, uno compagno d'efficienza e vero mostro d'inferno per tanti vizi e colpe che macchiavano l'anima sua. Cosicché sul fior della vita egli giaceva morente per pestilenzioso morbo, conseguenza d'un vivere licenzioso o brutale.

Non si tosto si seppe nella loggia che le condizioni di Oreste — tal era il nome di lui — erano disperate, uno sciamano di settari si recò subito al suo capezzale per contendere un'anima a Dio, per impedire al sacerdote di Cristo di amministrarle al moribondo gli ultimi religiosi conforti.

I fattori della libertà di coscienza agivano di tal guisa... oh, diavolo! La loggia non avrebbe prosperato se un dei suoi più fidi gregari non fosse morto tal come era vissuto...

Oreste giaceva moribondo e la povera sorella sua avvinta in fretta accorse al suo letto che trovò attorniato da quelle facce patibolari, nelle quali era veramente impressa tutta l'infamia diabolica che vigila onde non le sfuggisse la preda.

Un silenzio di morte regnava in quella stanza; silenzio a mala pena interrotto dai soffocati sospiri del morente, e dai gemiti repressi della sventurata sorella.

Andrea aveva promesso di venire anche lui ma tardava assai. Sapeva bene che Oreste sarebbe morto peggio d'un cane, ed egli, cui troppo dolera quel fatto e sapeva

CARLO MORO, gerente responsabile

ALL' OROLOGERIA

DI

LUIGI GROSSI

in Mercatovecchio 13 -- UDINE

Trovansi un grande assortimento di orologi d'oro, d'argento, o di metallo. Tutto lo novità del giorno cioè: orologi perpetui, a fusi lunari, calendari, cronografi, orologi senza sfere Pall-weber ecc. Orefani d'oro e d'argento, orologi a pendolo Regolatori, Pendole dorate, Oued, Sveglie, ed orologi da parete di varie forme, a prezzi limitatissimi ed anche a pagamenti rateali da convenirsi.

Assume anche le più difficili riparazioni e con garanzia di un anno.

Tiene inoltre deposito macchine da cucire delle migliori fabbriche.

Società Pompe Funebri

UDINE

N. 2 — Via Lovaria — N. 2

Il sottoscritto, rappresentante della Società Pompe Funebri, con Stabilimento Sociale, fabbrica e deposito Cassa sepolcrali in legno e metallo, ha attivato il più completo, ricco, elegante, ordinato Servizio di Pompe Funebri, per le richieste della Città e Provincia.

Posto in condizioni eccezionali d'Associazione del Lavoro corrisponderà pienamente allo scopo di tutta magnificenza, servizio inappuntabile, alta distinzione, sempre a prezzi limitatissimi.

A richiesta dispone di 5 speciali e tutte distinte Classi: I, II, III, IV, V.

Per trattative rivolgersi allo Stabilimento Sociale, Pompe Funebri Via Lovaria N. 2. Ufficio Piano terreno.

V. POLLASTRINI

Estratto Carne Pisonis

Vedi in IV pagina

che non gli sarebbe stato possibile l'impe-

dirlo, non voleva esservi presente davvero.

Ma volle Iddio che Andrea vedesse come muore il settario... come muore colui che rinnega l'Onnipotente.

Allorché lo sventurato fratello di Giovanni giunse nella stanza fatale, Oreste mandava gli ultimi aneliti.

Cupo in sembianza ei s'incitrò: niuno gli dresse la parola, si gettò sopra una sedia, calando il volto tra le palme.

Ma all'improvviso si scosse inorridito e fremette, e sobbalzando urlò queste orribili parole che il moribondo dicea:

— Fuggi... subito... maledetto! Va nella tua tana, prete assassino! no, non mi venire dattorno o ch'io ti uccido! Io non credo a te... credo solo nella felicità della vita... voglio ridere, folleggiare, godere tra i miei amici e le amanti. Ma non posso... guardate là... un'ombra nera si avvanza... chi è mai? Ah! la riconosco, è il mio amico fedele cui giurai fedeltà, e la immagine del quale sta dipinta sulla nostra nera bandiera... ti avanza amico, vieni a me...

Ah! no, proseguì urlando, no, non ti appressare assassino! so quello che vuoi... lo so, mi fai paura con quel tuo sogghigno! vanno tosto! aiuto, amici, contro il demone che mi attende... Ah! che mai... guardate! quelle fiamme che m'investono, ah! non ne posso più, fuggi, fuggi. Che vuoi tu dirmi con quei segai! ah! comprendo che l'ora è suonata, e mi vuoi condurre con te... Ah! egli viene a me, mi avvince, mi soffoca, mi strazia, con le sue fauci roventi, col suo alito avvelenato... soffoco... muoio... va via infame, maledetto!

L'ultima parola e l'esecrabile bestemmia del morente settario non sarà qui riferita: con quell'imprecazione satanica egli si spense!

(Continua.)

